

***COI - Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione internazionale presenti
in Emilia Romagna***

Novembre 2018

In questa scheda:

[Camerun](#)

[Mali](#)

[Nigeria](#)

[Pakistan](#)

CAMERUN

Conflitti interni civili, etnici e religiosi

10-13 novembre: soldati camerunesi hanno ucciso dozzine di separatisti, combattenti per la creazione di uno stato autonomo anglofono, in due giorni di intensi combattimenti nella **zona nord-occidentale** del Paese. Le fonti divergono quanto al numero dei separatisti uccisi a seguito dell'operazione militare che ha interessato le due cittadine limitrofe di Nkambe e Ndu. Il un Paese che conta circa un quinto di abitanti anglofoni, il conflitto tra i separatisti, che mirano alla creazione di uno Stato indipendente da chiamarsi **Ambazonia** e le forze governative, ha portato alla morte di oltre 400 persone nell'ultimo anno, con le perdite più pesanti riconosciute da entrambe le parti nelle ultime settimane. Nel novembre dello scorso anno, Paul Biya, presidente del Camerun al settimo mandato, ha **dichiarato la crisi in atto nel Paese, una situazione di guerra** (*fonte Al Jazeera, VOA news e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

5-7 novembre: dopo due giorni sono state rilasciate **dozzine di studenti rapiti** da una scuola presbiteriana a **Bamenda** – parte nord-occidentale anglofona del Camerun. Al rapimento degli **oltre 70 studenti**, prelevati dai loro dormitori insieme al preside e ad un insegnante della scuola, e messo in atto da uomini armati, è seguita una massiccia operazione di ricerca che ha coinvolto anche l'esercito camerunese. **Non è chiaro chi siano i responsabili del rapimento**, benché, secondo le fonti consultate, i sospetti ricadano sulle milizie secessioniste anglofone (*fonti BBC news, The Guardian, CNN e New York Times – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Libertà di espressione/manifestazione/stampa

7 novembre: Mimi Mefo, **popolare giornalista** dell'emittente *Equinox*, nella regione anglofona del Paese, **resta in detenzione dopo essere stata arrestata con le accuse di diffusione di false informazioni e di terrorismo**. Mefo avrebbe pubblicato dichiarazioni in merito alla morte, i primi di ottobre, del missionario americano Charles Wesco, sostenendo che i proiettili sparati per commettere l'assassinio provenissero dall'esercito regolare e non dai separatisti, come sostenuto dalle forze militari (*fonte VOA news e Reporteurs sans frontieres – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Situazione umanitaria

21 novembre: secondo un aggiornamento pubblicato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), almeno **437.000 persone** sono attualmente sfollate nel **Sud-Ovest e nel Nord-Ovest del Camerun**, a causa delle ostilità tra gruppi armati e forze di sicurezza. L'**epicentro della crisi umanitaria** è identificato da OCHA nella **regione sud-occidentale del Paese, dove si contano 246.000 sfollati interni**. Questa crisi si verifica in un contesto di diverse altre emergenze umanitarie, che colpiscono **3,3 milioni di persone in tutto il Camerun**, a fronte di una capacità di risposta umanitaria di OCHA e di altre ONG operanti nelle aree di riferimento che, si denuncia nell'articolo, è seriamente messa a rischio dai livelli di insicurezza e dalla scarsità di finanziamenti (*fonte OCHA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/Rapporti

30 novembre: il Female Early Warning System Network (FEWS) pubblica un aggiornamento sulla **situazione umanitaria in Camerun**. FEWS evidenzia che, a fronte di un miglioramento della situazione di sicurezza nell'estremo nord del Paese, dove comunque si assiste ad una diminuzione della produzione alimentare, **resta preoccupante la situazione della sicurezza nelle regioni**

anglofone del Camerun (nord-ovest e sud-ovest), dove si registrano ostilità, rapimenti, omicidi e costruzione di posti di blocco militari. Nelle stesse zone, **la produzione alimentare resta influenzata negativamente dal fenomeno dell'abbandono delle fattorie**, con conseguenze anche sulla produzione **di colture importanti e di prodotti commerciali, come il cacao e il caffè; nelle regioni anglofone si è registrato anche un aumento dei prezzi del cibo a livello dei centri urbani**, a causa dei conflitti e dell'aumento della domanda di riso nella confinante Nigeria. Secondo FEWS, tali elementi, in particolare la perdita di reddito associata all'abbandono delle fattorie e la mancanza di opportunità di lavoro all'interno della lenta economia camerunese, determinano infine un **deterioramento delle condizioni di vita degli sfollati interni e delle loro famiglie d'accoglienza** (*fonte FEWS – per l'informazione vedi [qui](#)*).

MALI

Accordi di pace

20 novembre: è stato firmato a Gao – nel Mali nord-orientale – un **Accordo di Pace tra le comunità Idoufane e Ibogolitane** che vivono nelle Regioni di **Gao e Menaka in Mali**, e quelle stanziato nella regione di **Tillabèry, in Niger**. **L'accordo**, la cui mediazione è stata facilitata dall'organizzazione di diplomazia privata, Centre for Humanitarian Dialogue, è stato **firmato da sei leader delle comunità interessate** e, attraverso una serie di punti che entrambe le parti si sono impegnate a rispettare, **pone fine ad oltre un anno di conflitto iniziato per l'accesso alle risorse naturali della Regione**, che ha portato alla morte di oltre 60 persone negli ultimi sei mesi. In base all'accordo, entrambe le comunità si sono impegnate a far cessare gli scontri armati e a denunciare congiuntamente qualsiasi atto di violenza, facilitare il ritorno degli sfollati nelle loro case, affrontare il furto e il saccheggio del bestiame, qualunque sia la comunità colpita (*fonte Centre for Humanitarian Dialogue – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Azioni di governo

2 novembre: il Ministro della salute e dell'igiene pubblica maliano, *Pr Samba Ousmane Sow*, ha ufficialmente lanciato l'**edizione 2018 della campagna MILD**, che consiste nella distribuzione gratuita di zanzariere impregnate di insetticida a lunga durata, nella **regione di Sikasso – sud del Paese** – per **prevenire la diffusione della malaria**. Per la campagna 2018, è prevista la distribuzione del farmaco a 346.403 famiglie della Regione. **I bambini sotto i cinque anni, le donne incinte, le popolazioni sfollate e gli abitanti delle città sono state identificate come le categorie più vulnerabili**. Nel 2017, sono stati registrati in strutture sanitarie 2.097.797 casi di

malaria, tra cui 1.424.223 casi semplici, 673.574 casi gravi. 1.050 sono stati i morti accertati, con un tasso di fatalità del 0,50%. Questo progetto è stato finanziato dal Governo del Mali, con il sostegno del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la Tuberculosis e la Malaria (*fonte Ministère de la santé et de l'hygiène publique – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Conflitti interni civili/religiosi/etnici

24 novembre: **Amadou Koufa, uno dei principali leader jihadisti del Mali è stato ucciso in una retata condotta dalle forze francesi, nella regione centrale di Mopti.** Koufa, membro anziano del gruppo *Jamaat Nusrat al-Islam wal-Muslimin* (JNIM), aveva ordinato e compiuto frequenti attacchi in Mali e nel vicino Burkina Faso. La Francia, ex potenza coloniale, entrata nel conflitto del Mali nel 2012 per respingere la presenza jihadista che aveva raggiunto e occupato grandi aree del nord del Paese, conta migliaia di truppe militari nella regione (*fonte BBC news e Al Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

12 novembre: **l'esplosione di un'autobomba a Gao, nel nord del Paese, ha provocato la morte di almeno 3 civili maliani e il ferimento di 4 stranieri.** L'attentato è stato rivendicato dal “*Groupe de soutien à l'islam et aux musulmans*” (GSIM ou JNIM), principale attore jihadista nel Sahel e legato ad Al-Quaida. Nel denunciare questo atto, la Missione MINUSMA sottolinea che, anche se rivendicato come un attacco contro le forze straniere, l'attentato ha di fatto colpito principalmente civili maliani, per lo più donne e bambini (*fonte VOA Afrique e MINUSMA – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Studi/Rapporti

26 novembre: secondo un report del Integrated Regional Information Network (IRIN), intitolato “*New violence eclipses Mali's plans for peace*”, **la regione centrale di Mopti in Mali è diventata, negli ultimi 6 anni, l'epicentro del conflitto jihadista che affligge il Paese e che ha subito uno spostamento dal Nord verso le zone centrali.** Secondo i dati citati nel report e raccolti dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), **5,2 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria in Mali, il numero degli sfollati interni è raddoppiato nel giro di un anno (da circa 38.000 a oltre 75.000) e gli incidenti legati a problemi di sicurezza sono aumentati del 60% rispetto al 2017.** In risposta a questa situazione di instabilità ed insicurezza, il Governo maliano ha lanciato l’*“Integrated Security Plan for the Central Regions”* (“*Piano di sicurezza integrato per le regioni centrali*”), che secondo il report, non avrebbe ottenuto miglioramenti, ma al contrario innescato una reazione ancora più violenta da parte degli estremisti,

in particolare in seguito alla recente messa in atto dell'Operazione militare denominata “*Dambe*”, che ha incluso il ricorso ad esecuzioni sommarie e sparizioni forzate (*fonte IRIN news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

21 novembre: l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) pubblica il **bollettino umanitario trimestrale** riguardante il Mali. Il bollettino raccoglie informazioni in materia di **sicurezza alimentare, malnutrizione, educazione, livello di insicurezza, problema delle inondazioni**. Secondo il report, in Mali persiste un elevato livello di insicurezza alimentare che, secondo i dati raccolti da OCHA, nel periodo compreso tra settembre e metà novembre 2018, ha portato a circa **2,5 milioni il numero di persone considerate bisognose**; di queste, **oltre 185.000 si trovano in una situazione particolarmente critica**. In base alle proiezioni sull'andamento della situazione, inoltre, nel periodo da giugno ad agosto del prossimo anno il numero di persone considerate in crisi ed in emergenza salirà a quasi 416.000. Tra le altre problematiche individuate nel report si sottolineano: la chiusura di 712 scuole nel nord e nel centro del Paese, di cui 62 nella sola regione di Mopti; la posa di ordigni esplosivi sulle strade principali, con un numero di vittime che si stima raddoppiato nell'ultimo anno; l'aumento del numero di persone colpite dalle inondazioni, soprattutto nelle Regioni di Segou, Timbuktu, Koulikoro e Kayes, che si stima sia cresciuto oltre le 70.700 persone (*fonte OCHA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

NIGERIA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

30 novembre: la **polizia nigeriana** ha dichiarato di aver **ucciso 104 uomini armati** vicino al villaggio di **Birnin-Magaji**, nello **stato nord-occidentale di Zamfara**, **in seguito ad un'imboscata contro un convoglio di mezzi di pattuglia della polizia**. L'area è nota per la presenza di ladri di bestiame armati, che attaccano frequentemente i villaggi in questa zona remota, compiendo uccisioni di massa e rapimenti, e rubando bestiame. **Gli scontri tra i contadini ed i pastori nomadi sono frequenti in molti stati della Nigeria** (*fonte BBC Africa – per l'informazione vedi [qui](#)*).

17-19 novembre: **jiihadisti dello Stato Islamico dell'Africa occidentale (ISWAP)** – fazione di Boko Haram – hanno **ucciso almeno 40 soldati** durante diversi **attacchi contro 3 basi militari nel nord del Paese**. L'attentato principale, che si è verificato **presso la base militare di Metele, villaggio situato al confine con il Niger**, è stato riconosciuto dalla polizia nigeriana solo in un

secondo momento. Le fonti consultate affermano che, nonostante il governo nigeriano sottolinei continuamente l'imminente sconfitta di Boko Haram e sia riluttante ad ammettere il verificarsi di simili episodi a soli tre mesi dalle prossime elezioni, **il gruppo terroristico ha recentemente intensificato gli attacchi**, prendendo di mira sia obiettivi civili, particolarmente villaggi di comunità agricole, sia militari, con pesanti perdite nelle file dell'esercito (*fonti Jeune Afrique e BBC News – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Studi/relazioni

Novembre 2018: l'Ufficio Europeo di Sostegno per l'Asilo (EASO) pubblica il Country of Origin Information Report “*Nigeria - Security Situation*”, finalizzato a fornire informazioni utili per la valutazione dello status di protezione internazionale di richiedenti nigeriani. Il report identifica **4 principali elementi di conflitto di lungo termine** che interessano la Nigeria sotto il profilo dello **stato di sicurezza del Paese**: **il conflitto con Boko Haram nel nord-est del Paese**; **il conflitto tra pastori nomadi e agricoltori nella zona centrale o nella c.d. Middle Belt**; **il conflitto per il petrolio nell'area del Delta del Niger**; **il crescente fenomeno del banditismo e dei furti di bestiame nello stato di Zamfara**. I singoli capitoli del report ricostruiscono la situazione generale dello stato di sicurezza nel Paese, con riguardo alla natura delle violenze, alla frequenza, alle tattiche ed agli obiettivi, alle zone ed al numero di decessi, attraverso un'**analisi puntuale degli attori coinvolti nei diversi conflitti** (*par. 2.3*) e alla diversa natura dei conflitti nelle quattro zone geografiche identificate: zona nord-orientale (*par. 3.1*); zona centro-settentrionale (*par. 3.2*); area del Delta del Niger (*par. 3.3*); stato di Zamfara nella Nigeria nord-occidentale (*par. 3.4*) (*fonte EASO – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Novembre 2018: l'Ufficio Europeo di Sostegno per l'Asilo (EASO) pubblica il Country of Origin Information Report “*Nigeria - Actors of Protection*”. Il report fornisce un **quadro generale della funzionalità del sistema delle istituzioni nigeriane**, identificate come potenziali agenti di protezione nella garanzia del godimento dei diritti dei singoli, con particolare riferimento a: **forze di polizia, esercito, dipartimento del procuratore generale, tribunali, Commissione nazionale per i diritti umani, Commissione per i reclami pubblici, Ombudsman nigeriano e agenzia nazionale per il divieto della tratta di esseri umani (NAPTIP)**. Il report COI di EASO fornisce informazioni sugli elementi e gli indicatori che possono essere di aiuto nella valutazione della capacità di protezione dello stato (“*state protection*”) in Nigeria, ai fini della procedura di protezione internazionale (*fonte EASO – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Novembre 2018: l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), pubblica il Country of Origin and

Information Report “*Nigeria-Targeting of individuals*”. Questo rapporto è volto ad individuare gli **attori statali e non statali nigeriani, che si configurano come possibili agenti di persecuzione** ai fini della determinazione dello status di protezione internazionale, e traccia il **profilo delle categorie di individui presi di mira nelle persecuzioni** (targeted persons). Tra gli **agenti di persecuzione non statali** vengono menzionati Boko Haram, gruppi di militanti nell’area del Delta del Niger, confraternite di studenti e trafficanti di esseri umani; tra gli **attori statali**, si menzionano le forze armate nigeriane, che in più occasioni si sono rese responsabili di gravi violazioni di diritti umani, la polizia nigeriana, l'*hisbah* o polizia islamica, la Civilian Joint Task Force (o *yan gora*). Emergono invece come **individui presi di mira**, in particolare dal gruppo armato Boko Haram, **le persone ritenute sostenitrici del governo, coloro che non accettano la Sharia, infedeli, cristiani, docenti, operatori sanitari, donne e bambini, sfollati interni e giornalisti**. Altre categorie di “targeted persons” includono gli appartenenti a movimenti separatisti (come il Movement for the Actualization of the Sovereign State of Biafra (MASSOB) e IPOB o Indigenous People of Biafra), nonché membri o sostenitori di partiti politici, giornalisti, blogger, attivisti per i diritti umani, persone coinvolte nel conflitto tra contadini e pastori, appartenenti a minoranze religiose, persone vittime di stregoneria o di rituali magici o accusate di praticare magia nera, inclusi albinati. Tra le categorie particolarmente colpite si menzionano anche le persone LGBT, donne e ragazze, bambini, vittime di tratta, persone con disabilità o gravi patologie (*fonte EASO – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Novembre 2018: l'Ufficio Europeo di Sostegno per l'Asilo (EASO) pubblica il report “*Nigeria - Key socio-economic indicators*”. Il report individua ed analizza nel dettaglio i **principali indicatori che definiscono la situazione socio-economica della Nigeria**, con particolare riferimento a: **demografia** (par. 2.1) , **crescita economica** (2.2), **occupazione** (2.3), **povertà** (2.4), **sicurezza alimentare** (2.5), **condizioni abitative** (2.6), **istruzione** (2.7), **assistenza sanitaria** (2.8), **reti sociali e meccanismi di sostegno** (2.9). Il report descrive in maniera particolare la situazione con riferimento ai grandi centri urbani della capitale Abuja e della città meridionale di Lagos, nonché la situazione socio-economica specifica con riguardo ad alcune categorie definite: donne, sfollati interni e rimpatriati. Nell'ultimo capitolo del report vengono affrontati i temi della mobilità interna al Paese (collegamenti aerei, libertà di movimento etc.) e delle problematiche relative al ricollocamento, con riferimento ai concetti giuridicamente riconosciuti in Nigeria di “indigeni” o “nativi” e “coloni” (*fonte EASO – per l'informazione vedi [qui](#)*).

23 novembre: Amnesty International (AI) pubblica un report intitolato “*They took our husbands and forced us to be their girlfriends: Women in north-east Nigeria starved and raped by those claiming to rescue them*”. Il report analizza **la situazione delle donne sfollate nel nord-est della Nigeria**, e dà testimonianza di diverse **violenze ed abusi perpetrati dall'esercito nigeriano**,

configurabili, secondo Amnesty, come possibili crimini contro l'umanità. Il fenomeno, si è sviluppato all'interno dei c.d. “campi satellite” (“satellite camps”) creati dall'esercito nigeriano in zone remote del Paese, riconquistate al dominio del gruppo armato Boko Haram, dove centinaia di migliaia di persone hanno dovuto trovare rifugio dalle vicine campagne, per motivi connessi al conflitto tra lo Stato nigeriano e Boko Haram. Secondo le testimonianze raccolte nel report da AI, molte donne denunciano di essere state vittime di stupri ed altre violenze all'interno di questi “campi satellite”, a causa anche della lontananza di mariti e altri membri maschi della famiglia in grado di dare loro protezione (*fonte Amnesty International – per l'informazione vedi [qui](#)*).

6 novembre: l'organizzazione umanitaria indipendente *Humanitarian Aid Relief Trust* (HART) ha pubblicato, in seguito ad una missione esplorativa in Nigeria, un report intitolato “*Hidden Atrocities: The escalating persecution and displacement of Christians in northern and central Nigeria*”. Il report analizza il fenomeno dell'**accaparramento strategico delle terre (“land grabbing”)** che si traduce in **attacchi da parte di pastori fulani contro comunità prevalentemente cristiane nella regione della Middle Belt**. Questo tipo di conflitto si inserisce in un **contesto di ostilità etniche e religiose che da decenni alimentano situazioni di conflitto in Nigeria**. Secondo HART, lo schema strategico seguito dai Fulani per realizzare i loro attacchi segue alcuni elementi comuni, tra cui: prendere di mira villaggi remoti e vulnerabili, dove giovani allevatori di bestiame si reclinano in avanscoperta; utilizzare “segnali di avvertimento”; appostarsi nelle vicinanze del villaggio in gruppi di 50 o 100, prima di procedere all'attacco. Secondo le fonti citate nel report, **nella prima parte del 2018, si sono registrati centinaia di attacchi nella Nigeria centrale e migliaia sono i civili morti** in seguito ad attacchi all'interno della comunità da parte della milizia fulani (*fonte Humanitarian Aid Relief Trust – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

14 novembre: secondo un report pubblicato su Al Jazeera, intitolato “*How Nigeria's fear of child 'witchcraft' ruins young lives*”, nella **regione del Delta del Niger**, dove una forma di Cristianesimo estrema e mista a credenze indigene si sta sempre più affermando, **crece in maniera allarmante il numero di bambini accusati di praticare magia nera**. L'autore del report afferma che tali accuse hanno dato luogo ad una **generazione di emarginati**, cui il Governo non sembra essere in grado di provvedere. **L'epicentro** di questo fenomeno, che è piuttosto recente, essendo esploso nell'area nel corso degli anni '90, è collocato **negli stati di Akwa Ibom e di Cross River – sud della Nigeria**. Soprattutto in queste zone, infatti, bambini marchiati come streghe e stregoni – che sono spesso anche bambini di strada o *skolombo* – divengono vittime di violenze e maltrattamenti estremi. Secondo le fonti consultate nel report, la **legge nigeriana** – e in particolare il codice penale e l'atto

sui diritti dei bambini (“2003 Child Rights Act) – **fa divieto sia dei trattamenti inumani che anche dell'atto di accusare qualcuno di stregoneria**; tuttavia, tali previsioni sarebbero scarsamente implementate a livello federale, e ad oggi risulta che solo lo stato di Akwa Ibom abbia incluso previsioni specifiche contro l'abuso dei c.d. bambini stregoni (“*child witches*”) (*fonte Al Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#)*).

9 novembre: Amnesty International pubblica un report dal titolo “*Nigeria: Left with nowhere to go: Stories of survivors of forced evictions in Nigeria's mega city*”, che, rifacendosi ad un precedente report pubblicato nel 2017 sullo stesso tema, testimonia come a due anni di distanza, **la maggior parte dei 30.000 residenti della comunità di Otodo-Gbame** all'epoca cacciati dalle autorità statali del Lagos, **continui a rimanere senza casa e a vivere in uno stato di povertà**. Amnesty sottolinea che **le autorità dello Stato di Lagos non hanno fornito ai residenti di Otodo-Gbame abitazioni alternative e/o indennizzi per la perdita e/o il danneggiamento di beni causati dagli sgomberi forzati, né aiuto o riabilitazione a coloro che hanno perso i mezzi di sostentamento**. Inoltre, le terre liberate a seguito dello sfratto sono in corso di trasformazione in immobili di lusso di proprietà congiunta del governo statale e di una compagnia privata. Amnesty rileva, infine, che nonostante la Nigeria sia firmataria della Convenzione Internazionale per i diritti economici, sociali e culturali e di altri trattati internazionali per i diritti umani, le sue autorità hanno omesso di istituire garanzie contro le evizioni forzate, evitando anche di avviare indagini indipendenti sugli sfratti forzati e sull'uso eccessivo della forza da parte di polizia ed esercito. Alla situazione attuale, a seguito di questa operazione di sfratto massiccio, migliaia di famiglie sono rimaste separate e più di 100 bambini sono stati costretti ad interrompere la loro istruzione (*fonte Amnesty International – per l'informazione vedi [qui](#)*).

PAKISTAN

Conflitti interni civili, etnici o religiosi

23 novembre: un **attacco suicida** è stato portato a termine da **militanti del gruppo jihadista Stato Islamico in un mercato** della cittadina a maggioranza sciita di **Klaya – distretto nord-occidentale di Orakzai** – e vicino al confine con l’Afghanistan. L’attentato ha causato 35 vittime e 50 feriti (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

23 novembre: **uomini armati hanno attaccato il consolato cinese a Karachi**, nel quartiere di Clifton, ferendo quattro persone, tra cui due poliziotti. Tre attentatori sono stati uccisi dalla polizia

che è riuscita a impedir loro l'ingresso nel consolato. **L'attentato è stato rivendicato da militanti del gruppo separatista *Balochistan Liberation Army***, che si oppongono ai progetti di investimento cinesi nel Pakistan occidentale. Questo attentato è l'ultimo di una serie di attacchi perpetrati dal movimento attivo nella provincia del Belucistan, dove gli investimenti cinesi si concentrano sulla costruzione del Corridoio Economico Cina-Pakistan, parte dell'ambizioso progetto “*One Belt, One Road initiative*” con il quale la provincia cinese dello Xinjiang sarà collegata al porto di Gwadar sul mar Arabico, nel Belucistan (*fonte BBC – per l'informazione vedi [qui](#)*).

23-24 novembre: **Khadim Hussain Rizvi, leader del gruppo islamico estremista, Tehrik-e Labaik, è stato arrestato per aver incitato raduni violenti dei suoi seguaci**, seguiti al rilascio della donna pakistana e cristiana, conosciuta come Asia Bibi, detenuta dal 2010 e condannata a morte per blasfemia. All'arresto del leader islamista, sono seguiti **disordini da parte dei membri del gruppo**, fino a 300 dei quali sarebbero stati a loro volta fermati dalla polizia pachistana (*fonti BBC news e Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

17 novembre: nella città di **Quetta**, capitale provinciale del Belucistan, è stato **ucciso a colpi di pistola Naeem Kakar**, ex vice ispettore generale dell'unità anticrimine della polizia provinciale di Quetta e **figura chiave nella lotta a militanti e criminali nell'area**. L'attentato non è stato rivendicato (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

16 novembre: **una bomba** posta lungo una strada, **nel distretto di Malir di Karachi, ha ucciso 2 persone e ne ha ferite altre 5**. La bomba è esplosa in una zona dove si trovavano dozzine di persone, nei pressi di un mercato improvvisato. L'attentato non è stato rivendicato (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

15 novembre: **le forze di sicurezza pachistane hanno dichiarato di aver ritrovato 5 dei 12 appartenenti al sistema di sicurezza iraniano, rapiti il mese precedente vicino al confine tra Pakistan e Iran. Il gruppo estremista *Jaish al-Adl* ha rivendicato la responsabilità del rapimento** che è avvenuto nei pressi della provincia iraniana di Sistan-Baluchistan, dove i separatisti appartenenti all'etnia Beluci, presente lungo il confine irano-pachistano, conducono frequenti attacchi contro le forze iraniane (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

2 novembre: il Ministro degli interni del Pakistan ha annunciato che **Maulana Sami Ul-Haq, importante figura religiosa pachistana**, conosciuto come “*il padre dei talebani*” (*father of the taliban*) – per il ruolo svolto nell'educazione di diversi leader del movimento – **è stato assalito ed**

ucciso. Restano al momento ignoti gli assalitori e non identificati i motivi dell'aggressione (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Libertà di espressione/manifestazione/stampa

8 novembre: una **dozzina di agenti armati ha fatto irruzione all'interno del *Karachi Press Club***, Organizzazione della comunità dei giornalisti pachistana, con sede a Karachi, perquisendone i locali e facendo foto e filmati degli stessi. La polizia ha successivamente dichiarato che l'azione aveva lo scopo di seguire il segnale del telefono portatile di un ricercato che era stato rintracciato all'interno dell'edificio. **Il giorno successivo, le forze di sicurezza hanno arrestato un giornalista sospettato di detenere materiale dello Stato islamico.** I giornalisti di Karachi, ritrovandosi per protestare contro l'accaduto, sostengono che l'arresto sia stato in realtà effettuato con il solo fine di mettere a tacere le proteste dei giornalisti che si sono svolte in tutte le principali città del Pakistan (*fonte BBC e Reporteurs sans Frontiere – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Studi/Rapporti

12 novembre: Human Rights Watch pubblica un rapporto sull'accesso delle bambine all'istruzione in Pakistan, intitolato “***Pakistan: Girls Deprived of Education - Barriers Include Underinvestment, Fees, Discrimination***”. Il rapporto segnala che **dei 22,5 milioni di bambini che non frequentano un istituto di istruzione, la maggioranza sono bambine.** Tra i fattori che ostacolano l'accesso delle bambine all'educazione, il rapporto individua gli scarsi investimenti del governo (equivalenti al 2,8% del PIL, nel 2017), la mancanza di scuole, le tasse scolastiche proibitive, le punizioni corporali e l'incapacità delle autorità di far rispettare l'obbligo scolastico. La scarsa qualità dell'insegnamento, nelle scuole pubbliche come in quelle private a basso costo, la mancata regolamentazione dell'insegnamento offerto dalle scuole private e la corruzione figurano ugualmente tra le cause che impediscono alle bambine di andare a scuola. Anche fattori estranei al sistema educativo sono messi in evidenza, quali il lavoro minorile, le discriminazioni di genere, i matrimoni precoci e l'insicurezza nel Paese (*fonte Human Rights Watch – per l'informazione vedi [qui](#)*).

2 novembre: un rapporto pubblicato nella sezione Terrorism Monitor di Jamestown Foundation (JF) analizza il tema della **nuova ondata di terrorismo che si è estesa in Pakistan anche alla regione settentrionale del Gilgit-Baltistan, zona montuosa e importante centro turistico, in precedenza rimasta al riparo da episodi violenti di rilievo.** L'articolo di JF ricostruisce gli atti di terrorismo che hanno interessato questa regione, con una ripresa a partire dal mese di agosto di quest'anno,

quando presunti militanti dell'organizzazione Tehreek-e-Taliban Pakistan (TTP) hanno dato fuoco e piazzato esplosivi in 12 scuole femminili nel distretto di Chilas, a 130 chilometri dalla città di Gilgit. A questo primo episodio, sono seguiti nei giorni successivi altri attentati, al termine dei quali, un'operazione della polizia ha condotto all'arresto di 13 militanti islamisti appartenenti ad una scuola religiosa locale. Secondo JF questi episodi sono sintomo di un **recente sviluppo della militanza islamista in questa regione tribale**, che rappresenterebbe un **grave elemento di preoccupazione per il Pakistan**, testimoniando una rinascita del movimento TTP e della sua capacità di reclutare militanti e di condurre attacchi (*fonte Jamstown Foundation – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

3 novembre: a seguito del rilascio di Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte con l'accusa di blasfemia nel 2010 e rilasciata proprio il mese scorso, il suo avvocato, Saif Mulook, dichiara di aver dovuto lasciare il Pakistan, per timori di rischio della propria vita e per poter continuare a difendere la causa della sua assistita. Secondo quanto dichiarato dall'avvocato, la stessa Asia Bibi, cui le autorità hanno per il momento vietato di lasciare il Paese, è stata più volte oggetto di attentati alla sua vita (*fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Disclaimer

Questa scheda è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La scheda non contiene alcuna valutazione di natura politica.